

**Conclusioni della Conferenza interparlamentare di Torino,  
17 marzo 2016**

**On. Silvia Bonet (Andorra, SOC)**

*Fa fede il discorso pronunciato*

**Osservazioni preliminari:**

*Questa Conferenza interparlamentare è stata organizzata nel quadro del Processo di Torino, che ha riunito numerose parti interessate europee desiderose di fornire una risposta alle sfide democratiche e sociali attuali.*

*Il Consiglio d'Europa ha una missione specifica e una speciale responsabilità rispetto alle altre istituzioni europee. Il germe delle riflessioni sviluppate all'interno di questa istituzione ha dato vita a tutte le iniziative per l'unità europea, culminate, nella fase finale, nella creazione dell'Unione europea. Un'Europa unita per promuovere i valori comuni etici e giuridici dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto è ora più che mai necessaria.*

*Nella nostra qualità di parlamentari, dobbiamo stimolare tra i nostri colleghi il rispetto dei diritti fondamentali e della democrazia e imparare gli uni dagli altri, per rispondere alle esigenze dei nostri cittadini. È appunto questo l'obiettivo della Conferenza interparlamentare di Torino. È nostro dovere agire per tutelare la vita e la dignità di ogni persona e consolidare la nostra unità, aderendo a strumenti comuni, quali la Carta sociale europea, che rafforza il tessuto sociale comune della nostra civiltà.*

Signore e Signori, Cari colleghi,

- Stamani all'apertura della nostra riunione separata della Sottocommissione dell'Assemblea parlamentare sulla Carta sociale europea, il nostro Presidente, il collega Tuur Elzinga, ha tenuto a ricordare a tutti noi che i diritti sociali sono diritti umani fondamentali! Soltanto se godono dei diritti socio-economici ed è loro

garantita l'inclusione sociale, i cittadini possono godere pienamente dei loro diritti civili e politici e quindi dei loro diritti fondamentali. Ed è richiamando l'attenzione di tutti noi su questo fatto importante che vorrei concludere questa conferenza.

- L'Assemblea parlamentare, in questi ultimi anni, ha intrapreso iniziative mirate per sostenere la promozione e il monitoraggio dell'applicazione della Carta, dal punto di vista legislativo e politico. Lo ha fatto in particolare grazie all'organizzazione con cadenza annuale di "seminari per il rafforzamento delle capacità", che hanno riscosso grande successo e sono stati accolti in modo molto positivo dai parlamentari che vi hanno partecipato.
- Sono tuttavia convinta che le iniziative parlamentari debbano essere ulteriormente intensificate. A livello dell'Assemblea parlamentare, e per le delegazioni e i membri che partecipano regolarmente ai nostri dibattiti a Strasburgo e a Parigi, vorrei suggerire di dedicare maggiore tempo a proficui scambi di opinioni sui progressi compiuti nei vari paesi. Una volta all'anno, potremmo organizzare un incontro per confrontarci sulle seguenti questioni:
  - Quali progressi sono stati compiuti a livello legislativo, ossia a livello della ratifica della Carta sociale europea o di certi articoli della Carta (sciogliendo cioè le riserve precedentemente formulate);
  - Quali progressi sono stati compiuti a livello dell'azione politica, ossia in che modo concreto le garanzie dei diritti sociali sono migliorate in certi settori o per certi gruppi di popolazione;
  - E quali processi sono stati seguiti per conseguire tali risultati, ossia, in altri termini, quali erano gli ostacoli al pieno godimento di certi diritti e come sono stati superati?
- Per quanto concerne la Carta sociale europea, viene regolarmente sottolineata l'importanza dei rapporti con l'Unione europea e con la legislazione dell'Ue. In qualità di relatrice del Processo di Torino, sono disposta a raccogliere questa sfida e a vigilare affinché sia potenziato il dialogo tra l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e il Parlamento europeo. Ho avuto il piacere di discuterne oggi in precedenza con la collega Laura Ferrara del Parlamento europeo, e sarei

lieta se potessimo lanciare quest'anno un confronto e un dialogo concreto tra i nostri due organi europei.

Per concludere i dibattiti odierni, permettetemi di condividere con voi alcune delle idee essenziali desunte dalle discussioni di questo pomeriggio e dagli interventi dei vari qualificati oratori qui presenti, senza pretendere di essere esaustiva:

- Piero Fassino, Sindaco di Torino, nel mostrare come gli enti locali, e ad esempio la sua città di Torino, siano fortemente preoccupati dal rispetto dei diritti sociali, ha ricordato che tali diritti sono molto spesso radicati nelle legislazioni nazionali, talvolta perfino inseriti nelle costituzioni, ma che la loro applicazione è fortemente influenzata dal contesto socio-economico specifico. La legislazione costituisce pertanto una prima tappa; l'applicazione e l'attuazione devono tuttavia rappresentare il secondo traguardo.
- L'On. Marazziti, a nome della Camera dei Deputati, ci ha ricordato che, da un punto di vista molto concreto, noi, in quanto parlamentari, abbiamo una responsabilità particolare nel garantire l'effettiva applicazione dei diritti sociali nel contesto nazionale, in una prospettiva a lungo termine e per trovare risposte alle sfide poste dall'attualità, quali ad esempio la crisi dei rifugiati.
- La Dott.ssa Battaini-Dragoni, Vice Segretario generale del Consiglio d'Europa, ha sottolineato un imminente cambio di paradigma: mentre oggi i nostri sforzi sono rivolti ad accogliere un gran numero di rifugiati e di migranti, e a fornire loro servizi di prima necessità, le principali sfide di domani riguarderanno la loro inclusione e la creazione di posti di lavoro dignitosi, nonché l'offerta di istruzione, alloggi e servizi sociali, combattendo al contempo la xenofobia e la discriminazione. In quanto parlamentari noi svolgiamo un ruolo cruciale nel definire l'agenda politica e nell'impegno politico a favore dei diritti sociali per tutti, contribuendo a rassicurare i nostri cittadini circa il fatto che ciò non rappresenta una minaccia per il loro benessere. Facciamo parte degli attori principali impegnati nella costruzione di società realmente inclusive.
- L'On. Nicoletti, Capo della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare, ha ribadito che il pericolo maggiore non è rappresentato dalle minacce esterne,

bensi dai divari interni che dividono i nostri paesi. Il Consiglio d'Europa, e i suoi 47 Parlamenti nazionali, hanno una responsabilità particolare nel garantire l'unità europea ad ogni livello – per tutti i cittadini che vivono sul suo territorio, indipendentemente dalla loro origine e dal loro reddito – e nel promuovere l'insieme del sistema del Trattato della Carta sociale europea, compresi i suoi testi fondamentali e i suoi vari protocolli, e in particolare il meccanismo dei reclami collettivi.

- *Sessione 1: Quale ruolo devono svolgere i diritti sociali nelle risposte da fornire alle sfide poste dall'attualità (crisi, globalizzazione, integrazione europea, ecc.)?*

- L'On. Laura Ferrara, Presidente e Moderatore, ha posto in risalto le seguenti sfide essenziali per i diritti sociali:

- Lo sviluppo economico dovrebbe essere il risultato di un grande processo economico e sociale, mirante a garantire i diritti sociali per riuscire a sconfiggere la povertà e l'esclusione sociale, accrescere la tutela dei gruppi più vulnerabili ed evitare una diminuzione del livello di protezione sociale
- Lottando contro l'esclusione e la povertà
- Definendo dei livelli minimi dei diritti
- Tutelando i più vulnerabili

- Gli oratori hanno esposto nel corso del dibattito i seguenti elementi:

- L'On. Naryshkin, Presidente della Duma di Stato, ha illustrato i principali risultati delle politiche sociali nel suo paese, citando in particolare i programmi sociali per arrestare il calo della popolazione e le restanti sfide nella Federazione russa. Ha affermato che la crisi dei rifugiati è un'emergenza, ma è altresì un dovere umanitario non restare inerti di fronte alla situazione. Il contesto internazionale, e soprattutto gli accordi commerciali, rappresentano una minaccia per la sovranità parlamentare e gli interessi sociali dei cittadini, quali garantiti dalla Carta sociale europea.

- L'On. Farrugia, Presidente del Parlamento della Repubblica di Malta, ha ricordato la necessità di ripristinare la fiducia a livello internazionale e l'esigenza di trovare una visione comune, al fine di mantenere la pace nell'area del Mediterraneo e di affrontare le sfide poste dalla crisi dei rifugiati, che potrebbe peraltro essere anche considerata come un'opportunità di affermare i nostri valori comuni. Ha altresì posto in risalto l'importanza di orientare l'utilizzo dei benefici della crescita economica verso la lotta contro la povertà, in quanto dovere morale, al di là delle divisioni politiche.
- L'On. Aydin, Vicepresidente del Parlamento turco, ha confermato l'impegno del suo paese per la difesa dei valori fondamentali garantiti dal Consiglio d'Europa e dalla Carta sociale europea, che rappresenta il secondo strumento per importanza del Consiglio d'Europa. Ha poi definito la crisi dei rifugiati come la più grande che abbia mai dovuto affrontare l'Europa negli ultimi anni, sottolineando l'impegno del suo paese ad accogliere un gran numero di rifugiati siriani ed esortando i paesi europei a dar prova di solidarietà.
- L'On. Jarvinen, rappresentante del Parlamento finlandese, ha espresso l'auspicio che la riunione possa giungere alla conclusione che lo sforzo per creare società "con lo stesso livello di protezione per tutti" sia ancora un'aspirazione europea e che si mantenga vivo il dialogo europeo sulle politiche sociali;
- L'On. Pettersson, rappresentante del Parlamento svedese, ha, dal canto suo, ha affermato che l'accoglienza in Europa dei rifugiati costituisce una necessità e che i paesi europei, se vogliono restare forti, hanno bisogno di un afflusso di popolazione, ponendo tuttavia l'accento sul fatto che le capacità di accoglienza dei singoli paesi sono limitate;
- L'On. Veselova, rappresentante della Verkhovna Rada dell'Ucraina, ha ricordato la situazione del suo paese, evidenziando l'importanza di garantire il pieno rispetto dei diritti sociali a tutti i cittadini, ivi compresi gli sfollati interni. L'Ucraina ha l'intenzione di continuare la cooperazione per agevolare l'accettazione delle disposizioni addizionali della Carta, come pure per il proseguimento del Processo di Torino e l'attuazione del Piano d'azione nazionale sui

diritti sociali, che comprende ugualmente delle misure volte a rafforzare la sicurezza sociale.

- *Sessione 2: Come migliorare l'accettazione della Carta sociale europea e delle sue disposizioni– quale ruolo spetta ai Parlamenti nazionali?*

- Le sfide, ricordate dall'On. Elzinga, sono le seguenti:

- Necessità di adottare misure politiche per migliorare i diritti sociali per tutti i cittadini;
- La constatazione che le principali differenze tra i sistemi dei diritti sociali a livello mondiale (ad esempio tra gli Stati Uniti e l'Europa) risiedono in quell'insieme di prestazioni e di servizi a favore della collettività, il cosiddetto “*social wage*”: condizioni lavorative e retribuzioni, congedi per malattia, ferie, congedi di maternità, pensioni, pari trattamento per gli impieghi part-time, assistenza sanitaria e istruzione sono le “conquiste” europee da preservare.

- Argomentazioni essenziali sostenute durante il dibattito:

- L'On. Matrai, Vicepresidente del Parlamento ungherese, ha sostenuto l'importanza di garantire pari accesso ai servizi pubblici per tutti, comprese le minoranze nazionali ed etniche, quali i Rom, che dovrebbero godere di pari diritti;
- L'On. Kasimati, rappresentante del Parlamento greco, ha fatto rilevare che i tagli di bilancio e l'austerità hanno messo in pericolo la democrazia e ha invitato i parlamenti a sviluppare programmi sociali per la prestazione dei servizi essenziali, finalizzati alla lotta contro la povertà; ha inoltre evidenziato le contraddizioni esistenti tra le misure economiche adottate dall'Ue e le disposizioni della Carta sociale europea; tali misure stanno aumentando le disuguaglianze

attraverso l'Europa; non bisogna dimenticare che i diritti sociali non sono negoziabili;

- L'On. Doucet, rappresentante dell'Assemblea nazionale francese, ha illustrato i provvedimenti adottati per migliorare la garanzia dei diritti sociali, in particolare grazie alla parità di accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria.

In quanto membro del Parlamento di Andorra, mi auguro che, rientrando in patria dopo la conferenza odierna, potremo tutti trarre ispirazione dalle idee espresse oggi da alcuni dei nostri colleghi e che saremo in grado di ottenere dei progressi nel campo dei diritti sociali, sia per quanto riguarda le sfide attuali legate alla crisi dei rifugiati che per alcune delle sfide più a lungo termine legate alla volontà di garantire uguali diritti sociali a tutti gli europei. Dobbiamo agire nei nostri rispettivi Parlamenti nazionali e stimolare i nostri governi a fare in modo che la Carta sociale europea riveduta sia ratificata quanto prima, se non è ancora stato fatto, e che sia accettato un numero più importante delle sue disposizioni, nonché il sistema dei reclami collettivi.

Vorrei infine aggiungere che ho la ferma intenzione di prendere ugualmente in considerazione i risultati della presente Conferenza per la preparazione del mio rapporto sul Processo di Torino, al fine di assicurare che le sfide e le tematiche che sono state esposte siano affrontate in un dibattito in seno all'Assemblea parlamentare. Incoraggio altresì tutti noi a proseguire i nostri scambi di opinioni a livello interparlamentare sulla Carta sociale europea, continuando a coinvolgere i Presidenti delle Commissioni Diritti sociali e Affari sociali dei Parlamenti nazionali, i membri dell'Assemblea parlamentare e i membri del Parlamento europeo, per cui mi auguro sinceramente che ci rivedremo presto in occasione di una prossima riunione.

In quanto membri del Consiglio d'Europa, abbiamo una responsabilità fondamentale, quella di promuovere tutti i diritti umani, indivisibili e interdipendenti e di garantire che diventino una realtà, tutelando in tal modo la dignità di tutti i cittadini europei. La difesa dei diritti sociali resta essenziale per la democrazia e per il rafforzamento della coesione sociale tanto a livello nazionale che europeo.